

Epitome on the Nature of Men by Leo the Physician“, pp. 153–179, riflette sul processo di cristianizzazione del sistema galenico nel trattato „Sulla costituzione dell’uomo“ del monaco Melezio (IX sec. d. C.), la cui fortuna è provata da una nutrita tradizione manoscritta. Per contro Petros Bouras-Vallianatos, in uno studio forse un po’ sbilanciato sul piano della filologia testuale („Reading Galen in Byzantium: The Fate of Therapeutics to Glaucon“, pp. 180–229), illustra bene il contesto di scuola (condizionato da un *syllabus* per l’insegnamento della medicina già formato in Alessandria all’inizio del VI sec. d. C.) che favorisce la diffusione del galenismo in manuali e sintesi ad uso e consumo di studenti e medici. All’indagine sul pubblico della letteratura medica si intrecciano inevitabilmente in questo volume molti altri filoni, fra cui il rapporto fra teorie mediche e filosofia, fra l’avanzamento delle conoscenze teoriche e i *curricula* scolastici, nonché fra i diversi livelli della competenza professionale, della cosiddetta *Gebrauchsliteratur*, e della conoscenza amatoriale. E non sarebbe stato inopportuno, nell’introduzione, cercare di organizzare i contenuti per un miglior orientamento del lettore. Ma infine, come già detto, queste osservazioni critiche non sono intese a sminuire in alcun modo la qualità scientifica di questo ricco e importante volume.

Maria Michela Sassi

La necessità del segreto. Indagini sullo spazio politico nell’Italia medievale e oltre, a cura di Jacques Chiffolleau, Etienne Hubert e Roberta Mucciarelli, Roma (Viella) 2018 (I libri di Viella 311), 384 pp., ISBN 978-88-3313-088-0, € 34.

Come precisano i tre curatori nell’avvertenza iniziale (che chiarisce anche qualche discrepanza interna dovuta alla non perfetta coincidenza fra interventi al convegno e saggi finali), il volume in questione è il risultato di un seminario internazionale dedicato nel 2017 a Siena a „Il segreto e lo spazio politico“. Il libro si compone di due sezioni, dedicate rispettivamente a „Governare“ (con cinque saggi) e a „Disciplinamento e comportamenti“ (con sette saggi). Rispetto al convegno, mancano gli interventi di Giuliano Milani e di Julien Théry, mentre Lorenzo Tanzini ha sviluppato in un capitolo specifico le considerazioni espresse durante la discussione. Le due sezioni sono inquadrare da una lunga e ricchissima introduzione di Jacques Chiffolleau („De la nécessité du secret dans la construction de l’espace [et du sujet] politique“) e da una rapida ma significativa conclusione di Mariavittoria Catanzariti („Il segreto e le sue forme: legittimazione, disciplinamento, pratiche“). Il tema del „segreto“ – all’incrocio di questioni cruciali come quelle relative alla natura dell’agire politico e istituzionale, all’efficacia della distinzione pubblico/privato e alla delimitazione delle pratiche di disciplinamento sociale e individuale tanto laiche quanto religiose – è stato oggetto di una notevole attenzione storiografica e politologica tanto risalente quanto più recente soprattutto in merito all’età contemporanea, attenzione aperta a una estrema varietà di contesti, dato che un nocciolo di segreto è in pratica al cuore di ogni interazione sociale. In questo senso, qualunque indagine storica su questo tema si deve guar-

dare dal rischio di offrirne una tassonomia, per quanto articolata, rispetto al contesto scelto. Per evitare tale pericolo, nel volume il segreto viene individuato come elemento fondamentale nella „costruzione del soggetto/suddito e dello spazio politico“ (p. 7), puntando a fare interagire i due piani del politico e del sociale col mostrarne i fittissimi rapporti e le talora inaspettate discrepanze. In questa direzione, il tema viene esplorato d'un lato, nella prima sezione, in rapporto alla natura e alle forme dello spazio politico medievale: se la parte centrale della sezione è dedicata alle pratiche politiche delle città italiane fra XI e XIV secolo, con attenzione alla storiografia (Enrico Fa ini), ai meccanismi della rappresentanza consiliare (Lorenzo Tanzini) e al controllo dell'informazione politica e diplomatica (Edward Loss), fanno ad essa da contrappunto i due capitoli extra-europei della raccolta che esplorano la dimensione „topografica“ del segreto nelle pratiche di governo della Cina dei secoli X e XI (Christian Lamoureux) e la narrazione delle strategie regali di segretezza e disvelamento nell'Etiopia della fine del Seicento (Eloi Ficquet). Il contrappunto contestuale e documentario rappresentato da questi ultimi due saggi non risulta artificioso, ma anzi, oltre a regalarci due contributi di grande interesse di per sé, contribuisce a illuminare di luce diversa aspetti significativi del contesto italiano. Con la seconda sezione il fuoco si restringe alle città dell'Italia comunale (e in prevalenza dell'area toscana), ma d'altro canto si apre a contesti sociali e piani istituzionali diversi: i campi della mercatura – tanto nello spazio della memoria familiare (Isabelle Chabot), quanto in quello della regolamentazione delle comunità economiche di fronte a contesti „esterni“ (Laura Galoppini) e delle pratiche correnti (Mathieu Arnoux) – si intrecciano a quelli dell'artigianato e della circolazione del sapere tecnico (Donata Degrassi/Franco Franceschi), mentre le complesse dinamiche di trasparenza/opacità (Étienne Hubert) e di controllo giudiziario e sociale dei comportamenti (Roberta Mucciarelli) nei contesti urbani e comunali si complicano e si articolano nell'interferenza con le pratiche devozionali (Michele Pellegrini). Il tema è amplissimo e il volume manifesta a tratti la compresenza, all'apparenza contraddittoria, di una varietà di impostazione dei contributi (e del loro respiro: in qualche caso la disparità di dettaglio nell'analisi si avverte) e di un fuoco molto determinato sulla cultura e sulla pratica politica comunale per lo più di area toscana. Ciò detto, l'attenzione sistematica e corale degli autori all'intreccio dei piani della loro indagine – sociale, istituzionale e individuale; normativo, culturale e pragmatico – riesce a ricondurre le innumerevoli diverse facce del „segreto“ e il loro riflettersi in una documentazione altrettanto varia a un quadro polifonico, ma coerente. Il risultato è un volume ambizioso, a tratti diseguale, ma indubbiamente originale: lo sguardo che la prospettiva del segreto e della sua necessità permette di gettare sui meccanismi sociali e istituzionali dell'Italia medievale, teoricamente definito con maestria dall'introduzione di Jacques Chiffolleau, regala al lettore una chiave innovativa per cogliere alcune dinamiche cruciali di questo stesso spazio politico.

Isabella Lazzarini